

PONTE AL PINO E IL GIALLO DEI MICROPALI

Franca Selvatici

I lavori di consolidamento del Ponte del Pino sono stati fatti a regola d'arte? E' legittimo chiederselo viste alcune intercettazioni dei carabinieri del Ros, nel corso

delle indagini sui cantieri Tav. Il progetto prevedeva dei micropali, in realtà è impossibile sapere cosa sia stato utilizzato.

pagina VII

Il caso

Ponte del Pino, il giallo dei micropali

Le intercettazioni del Ros nell'inchiesta sui cantieri Tav: "Mettiamo uno qualunque, poi vediamo che succede"

FRANCA SELVATICI

L'11 giugno 2011 Palazzo Vecchio comunicava che due giorni più tardi sarebbero iniziati i lavori di consolidamento del Ponte del Pino, il minicavalcavia - poco più di una passerella - che attraversa la ferrovia e collega via Pacinotti a via degli Artisti, nel quartiere di Campo di Marte. I lavori di consolidamento delle fondazioni per rendere più forte e sicuro il piccolo ponte rientravano nel più ampio progetto del tunnel ferroviario per il passaggio dei treni ad alta velocità fra Campo di Marte e Castello. A distanza di sette anni la carreggiata del ponte del Pino è già una specie di groviera. Meno male che il Comune dispone di un software di gestione, chiamato Bridge, che tiene sotto controllo 198 fra ponti, passerelle e cavalcavia. Resta il fatto che in meno di sette anni il Ponte del Pino ha già bisogno di nuovi interventi. E' ragionevole chiedersi se quei famosi lavori di consolidamento siano stati fatti a regola d'arte. Alcune intercettazioni dei carabinieri del Ros, nel corso delle indagini sui cantieri Tav, alimentano qualche dubbio.

La prima serie di operazioni pre-

viste nel progetto era la posa di micropali. Secondo il cronoprogramma i lavori dovevano cominciare il 13 giugno 2011. Il 17 giugno, però, i carabinieri intercettano una conversazione fra l'ingegner David Giorgetti, direttore del cantiere di Campo di Marte, e l'ingegner Gianfranco Ferrandino di Coopsette (non indagato). Coopsette era l'impresa capogruppo di Nodavia, la società costituita per realizzare il nodo Tav di Firenze. Dalle intercettazioni si apprende che i micropali non sono arrivati perché Nodavia non ha pagato il fornitore.

«Ma non possiamo trovare dei tubi da qualche parte diversi e ci mettiamo quelli?», chiede preoccupato Ferrandino: «Usciremo sui giornali», si tormenta: «Il problema è che tireremo, tireremo ma arriveremo a un certo punto perché non ce la facciamo più, perché al Ponte al Pino non possiamo inventarci niente...». La soluzione che prospetta è piuttosto avventurosa: usare altri tubi. Ecco l'idea: «Dice che c'erano dei micropali lì, ce li aveva lo scavalco (cioè il cantiere di Castello - ndr), ho provato a chiamare...». «No, ascolta - lo interrompe Giorgetti - vabbè, guarda... che quello di progetto non è un micropalo che lo trovi così, eh». Ferrandino ne conviene, ma: «No, ho capito, ce ne mettiamo uno a cazzo. Lo so bene che non lo troviamo, la so la storia, mettiamo uno, quello che teniamo, e poi quello che cazzo succede vediamo... di farcelo passare, pur di bucare

quel fondo e farci questo intervento...». Dalle intercettazioni non si sa quale soluzione sia stata infine trovata, se Nodavia abbia pagato il fornitore o se invece siano stati usati micropali qualunque. Dai report di Rete Ferroviaria Italiana, la committente dei lavori, apprendiamo che la posa dei tubi è durata 93 giorni e si è conclusa il 14 settembre 2011 e le iniezioni di consolidamento sono cominciate il 3 ottobre e si sono concluse il 4 novembre. A quel punto il Ponte del Pino doveva essere così solido da sopportare sia il passaggio dei veicoli sia i lavori sottostanti di scavo del tunnel ferroviario. Sette anni dopo le buche e gli avvallamenti nella carreggiata non tranquillizzano. Può darsi che si tratti solo di problemi della copertura, del conglomerato bituminoso o del tappetino di usura, che comunque sarebbero sintomi di un cattivo lavoro di ripavimentazione, forse con risparmio di materiali. O forse il ponte non è così solido come dovrebbe e allora vi è da sperare che il software Bridge funzioni a dovere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-3%,7-43%

I punti



Impossibile sapere cosa è stato utilizzato

1 I cantieri

I lavori di consolidamento delle fondazioni per rendere più forte e sicuro il piccolo Ponte del Pino rientravano nel più ampio progetto del tunnel ferroviario per il passaggio dei treni ad alta velocità fra Campo di Marte e Castello

2 La telefonata

Il 17 giugno 2011 i carabinieri intercettano una conversazione fra l'ingegner David Giorgetti, direttore del cantiere di Campo di Marte, e l'ingegner Gianfranco Ferrandino di Coopsette (non indagato). Coopsette era l'impresa capogruppo di Nodavia, la società costituita per realizzare il nodo Tav di Firenze. Dalle intercettazioni si apprende che i micropali non sono arrivati perché Nodavia non ha pagato il fornitore

3 Il dubbio

Nella conversazione i due prospettano di utilizzare tubi diversi da quelli previsti dal progetto: «No, ho capito, ce ne mettiamo uno a cazzo. Lo so bene che non lo troviamo, la so la storia, mettiamo uno, quello che teniamo, e poi quello che cazzo succede vediamo...». Dalle intercettazioni non si sa quale soluzione sia stata infine trovata,



Il cantiere per il consolidamento del Ponte del Pino aperto nell'estate di sette anni fa



Peso:1-3%,7-43%